



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

15 GENNAIO 2019

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**



Il caso

Gli sms mentre la paziente moriva

Maria Rosaria Biondo era grave per una emorragia: l'infermiera chiedeva consigli al medico su Whatsapp

ROMINA MARCECA

Mentre Rosa Maria Biondo perdeva sangue dalla sua ferita all'addome su un letto della clinica Orestano e urlava, uno dei chirurghi che l'aveva operata per ernia qualche ora prima e un'infermiera si inviavano messaggi e faccine sorridenti tramite l'applicazione Whatsapp. Scrivevano su quella paziente che era «Iron woman» ma poche ore dopo sarebbe morta per emorragia. È quanto emerge dalla relazione di consulenza medico legale chiesta dalla procura dopo la morte della donna a 54 anni nel maggio scorso. La conversazione tra infermiera e medico è stata inserita nella consulenza che rileva responsabilità da parte dei sanitari della clinica. Il fascicolo, coordinato dal sostituto procuratore Renza Cescon, è a carico di almeno quattro persone ma i nomi non sono noti.

Sarebbe bastato, secondo quanto hanno scritto i medici legali, «un tempestivo rilievo della complicità e una sua attenta va-

La donna era stata operata alla "Orestano" il chirurgo dopo le frasi con le emoticon spense il cellulare



lutazione». Perché i consulenti nominati dalla procura non hanno riscontrato «lesioni ai tronchi vascolari» quindi nessuna colpa medica nell'esecuzione dell'intervento. Rosa Maria Biondo fu sfortunata. Aveva una tendenza alle emorragie ma nessun medico dalle 20 alle 7 del giorno dopo la visita. La paziente perse 5 litri di sangue in circa 12 ore. Ma «all'1,35 in maniera assolutamente non condivisibile il chirurgo decise di rendersi irreperibile» e così dai messaggi continui tra infermiera e medico si passò al silenzio. Sta di fatto che il chirurgo non si era insospettito per una perdita di sangue abbondante in poco tempo. «Dai quattro drenaggi ha perso quasi un litro. Troppo?», scriveva l'infermiera. «Effettivamente troppo, avrà perso almeno 2 di

emoglobina anche 3», rispose il chirurgo. Ma non fece nulla. Non tornò in clinica. E quando chiese all'infermiera di verificare l'emoglobina dagli esami pre-operatori, partì anche la risata. «Non ci credo», scrisse l'infermiera aggiungendo una faccina sorridente. «È 17,40», digitò sul suo cellulare. Un valore alto. «Ahahahah. Allora non ci sono problemi», rispose il medico. E l'infermiera: «È una iron woman». Frase accompagnata da tanti emoticon sorridenti. I due poi si diedero appuntamento per il caffè dell'indomani alle 7 e si salutarono. Era l'1,35.

Ma i messaggi iniziarono alle 21,56 del 16 maggio scorso. Tutto sembrava ancora tranquillo. Infermiera e medico parlavano di cordless e rimproveri ai familiari dei pazienti. Il medico non si allar-

I punti

Tutte le tappe della vicenda da maggio sino a oggi

1 l'intervento
Rosa Maria Biondo subì un intervento il 16 maggio scorso per un'ernia ombelicale nella clinica Orestano

2 l'emorragia
Intorno all'una di notte l'infermiera nota che c'è una importante perdita di sangue. Scrive al chirurgo che non si allarma e poco dopo spegne il cellulare

3 la morte
Solo alle 7 il medico vede la paziente. Rosa Maria Biondo viene portata in sala operatoria ma muore poco dopo



mò quando l'infermiera gli comunicò che la diuresi era bassa. Alle 22,29 Rosa Maria Biondo, che assumeva psicofarmaci, iniziò a urlare. Alle 23,43 l'infermiera le mise una mascherina. «Ma urlava che le mancava l'aria», scrisse l'infermiera con una faccina sorridente perché in realtà la saturazione sarebbe stata vicina al cento per cento.

All'1,05 la situazione si complicò. «Sto tutto il tempo davanti alla sua stanza, mi viene da piangere», confessava l'infermiera al medico. Rosa Maria Biondo peggiorò. L'infermiera, come dirà alla polizia che l'ha ascoltata, ha tentato di richiamare il medico che però aveva spento il cellulare. Ha cercato il suo numero di casa ma la clinica non aveva in rubrica il recapito. E, infatti, nella relazio-

ne dei medici Nunzia Albano, Nello Grassi e Antonio Guajana, è emerso anche un profilo di responsabilità da parte della clinica che non ha «un registro telefonico dell'utenza fissa del chirurgo a meno che quest'ultimo non ne fosse sprovvisto». Alla fine l'infermiera ha chiamato una dottoressa che ha somministrato un farmaco per accelerare la coagulazione del sangue, ma che sarebbe responsabile «per non avere valutato e interpretato il quadro clinico emorragico». Quella perdita di sangue andava subito studiata e invece il chirurgo arrivò alle 7 e alle 10,30 il cuore della paziente si fermò in sala operatoria. Il medico chiese diverse sacche di sangue e plasma, arrivarono quando Rosa Maria Biondo era già morta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

Nuove medicine dalla canapa Nasce a Ragusa lo stabilimento più grande d'Italia

Domani l'inaugurazione dell'azienda, creata una rete di 54 agricoltori da Lentini a Grammichele

MARIA ANTONIETTA PIOPPO

Antica, benefica e da oggi anche redditizia, al punto da attrarre capitali da oltreoceano. È siciliano lo stabilimento più grande d'Italia per lavorare la canapa per uso farmaceutico e, ad ospitarlo, è la città di Ragusa in contrada Piancantella (zona industriale IV fase). La cerimonia di inaugurazione del nuovo stabilimento è prevista domani alle 19. Un investimento della holding canadese Canapar Corp. che controlla il 100 per cento della filiale italiana Canapar Srl.

La nuova coltivazione

L'obiettivo è di sviluppare e implementare la diffusione della canapa in Italia e in Europa al fine di ottimizzare la coltivazione ed i processi di estrazione relativamente alla produzione dei principi attivi utili al mercato farmaceutico e cosmetico. Si tratta di un investimento in ricerca sull'utilizzo della canapa industriale in medicina per le più frequenti patologie cardiologiche e neurologiche. Una scelta economica ma, sottolineano i responsabili, pure di forte impronta etica.

Il ruolo del clima
Per realizzarla, Canapar ha creato una rete di agricoltori

nel Sud Italia. Una scelta che deriva dalle ricerche sulla canapa degli ultimi anni che hanno registrato una maggiore concentrazione di cannabinoidi nella canapa coltivata nelle regioni con maggiore irraggiamento solare. Per questa ragione Canapar ha deciso di concentrare le coltivazioni nella fascia sud dell'Europa e in particolare: sud Italia, Spagna e zona balcanica. In Sicilia ha stabilito, grazie anche al supporto dell'Università di Catania (Dipartimento di agricoltura, alimentazione e ambiente), una rete di aziende agricole che negli anni possono aumentare l'estensione coltivata a canapa in maniera tale da poter sviluppare il progetto su vaste dimensioni.

L'investimento in Sicilia

Attualmente le aziende agricole che hanno accettato la scommessa sono per lo più aziende cerealicole che hanno coltivato in rotazione e che quindi hanno aggiunto alla rotazione culturale la canapa industriale mantenendo così l'identità culturale e culturale del territorio. In Sicilia Canapar ha stipulato contratti di coltivazione per la produzione di infiorescenze di canapa industriale con 54 aziende agricole cerealicole e foraggere, alcune in regime di agricoltura biologica, distribuite nella Piana di Catania e nei territori di Lentini, Ramacca, Mineo, Grammichele e Licodia Eubea, per un totale di circa 300 ettari. «Per la Sicilia, e in generale per l'Italia e tutta l'Eu-



La produzione Nasce a Ragusa lo stabilimento più grande d'Italia per lavorare la canapa per uso farmaceutico

Un investimento della holding canadese Canapar Corp con la collaborazione dell'ateneo di Catania

ropa, si stanno aprendo scenari importantissimi per il mercato della canapa e dei suoi derivati», commenta Sergio Martines, Ceo della Canapar Corporation. «Si stima che il mercato degli estratti della canapa crescerà di 2,1 miliardi di dollari entro il 2020, pari a un incremento del 700 per cento rispetto agli utili maturati dalle imprese nel 2016».

La ricerca farmaceutica

E riguardo alla ricerca farmaceutica legata alla canapa Martines aggiunge: «Sempre in collaborazione con l'Università di Catania e in partnership con la multinazionale canadese Canopy Growth è in fase di sviluppo un importante studio oncologico per il trattamento di cinque patologie tumorali con tre varietà di canapa medica». Tra le aziende che conferiscono, c'è Agrobio Conti di Sebastiano Conti in territorio di Lentini

nella Piana di Catania: «Quest'anno dei miei 550 ettari totali, 40 sono destinati alla canapa industriale con incremento progressivo di oltre sei volte, fino a 250 ettari nei prossimi tre anni». Conti sottolinea inoltre l'importanza di far parte di tale rete di agricoltori: «È importante perché si tratta di una coltura nuova, legata all'industria di trasformazione e può produrre reddito per l'azienda oltre ad essere migliorativa del terreno come rotazione e ad adattarsi a diversi tipi di suoli, soprattutto per le nostre zone che presentano terreni di medio impasto argilloso».

Canapar ha inoltre stabilito partnership per la coltivazione della canapa industriale su circa 600 ettari in Puglia, nelle provincie di Brindisi e Foggia, e su 100 ettari in Campania compresi tra le campagne di Afragola e di Caserta.

Il report

Ma il mercato dell'erba light rallenta, i produttori sono troppi

Gli imprenditori: «I consumatori non si accontentano di un prodotto con un principio attivo così ridotto»

GIORGIO RUTA

Dopo il boom, il mercato della canapa in Sicilia rallenta. Una decelerata inevitabile: troppe aziende agricole hanno investito sulla erba light, mentre la domanda si è fermata. Ma, in ogni caso, resta un business pieno di potenzialità: dalla marijuana legale all'uso alimentare, passando per il tessile.

Uno dei primi a credere in questo settore è stato l'impiegato di banca Giuseppe Suter Sardo: «Dal 2016, quando è iniziata la vendita dell'erba con il the base (il principio psicoattivo della cannabis, ndr), sono spuntate tantissime imprese. Ma adesso dopo il successo degli scorsi anni il comparto si sta ridimensionando», dice l'imprenditore che nel 2012 ha fondato Sicilcanapa a Ispica, nel Ragusano.

Vende anche olio di canapa, farina e pasta prodotte assieme



a tanti altri agricoltori locali. «Ogni giorno ricevo chiamate di aziende che vogliono vendermi il loro prodotto perché è rimasto in magazzino - continua Suter Sardo - Quello che è successo è chiaro: paghiamo l'importazione dalla Svizzera e il fatto che i consumatori non si accontentano di un'erba con il the così ridotto».

Secondo una stima, erano cir-

ca 100 le aziende agricole che avevano investito sull'erba light: alcune sono nate fiutando l'occasione, altre hanno convertito pezzi di terreno in canapa. La marijuana legale è stata una manna dal cielo per un settore in crisi: un chilo di infiorescenza essiccata può essere venduta a una società che la commercializza a una cifra compresa tra i 600 e i 1.500 euro, molto più redditizi

di qualsiasi ortaggio. Secondo Coldiretti, quello della cannabis legale è un mercato che in Italia può avere una potenzialità da 40 milioni di euro all'anno, su 4mla ettari di terreno. E la Sicilia è una delle Regioni che è più hanno investito sulla canapa.

«Stiamo assistendo però alla fine di una parabola, dove resiste chi si è organizzato per primo», dice il produttore Giuseppe Sammartino. Lui nei terreni del suo Molino Crisafulli di Caltagirone, fondato agli inizi del '900, ha affiancato ai grani antichi i semi di canapa, producendo negli anni passati 250 chili di "erba".

«C'è stato un surplus di offerta e una contemporanea stretta ai controlli, in un quadro normativo molto confuso», dice Sammartino prima di raccontare un aneddoto: «Ormai alle fiere succede un fenomeno paradossale: gli imprenditori vanno dagli standisti per vendergli il prodotto invenduto e non il contrario».

Non c'è, però, soltanto l'erba light nel mercato della canapa. C'è chi investe sulla trasformazione tessile, alimentare e cosmetica. Ma anche qui, la pres-

sione dall'estero è fortissima. «Il settore alimentare di qualità resiste. La produzione dell'olio e della farina di canapa sono in crescita. Per questo penso che il futuro può portare con sé sorprese interessanti», racconta Sammartino che ha lanciato anche la birra, grazie a un impianto di Siracusa.

Adesso arriva Canapar che inaugura lo stabilimento di Ragusa, dove si produrranno oli essenziali e distillati di canapa industriale per usi cosmetici. Per molti imprenditori l'inaugurazione è vista come un'opportunità per vendere la propria erba all'impianto più grande d'Italia: «Sarà un'occasione per gli agricoltori che avranno dove conferire i raccolti», ragionano, infatti, gli associati di Rete Canapa Sicilia, realtà che coltiva canapa nel Gelese.

È un mercato giovane e in fermento. Ma anche instabile e imprevedibile. «La vera svolta - sostiene Suter Sardo - si avrà quando le aziende private potranno produrre, in convenzione con lo Stato, la canapa per usi terapeutici. Speriamo bene».

V

la Repubblica

Martedì 15 gennaio 2019



C R O N A C A

DIPIREDDI/OLIVIERO TOSCANI

DIPIREDDI/OLIVIERO TOSCANI



Palermo

Province: [PALERMO](#) [AGRIGENTO](#) [CALTANISSETTA](#) [CATANIA](#) [ENNA](#) [MESSINA](#) [RAGUSA](#) [SIRACUSA](#) [TRAPANI](#)

Cerca nel sito

[METEO](#)

Ragusa, arrestato per truffa un medico dell'ospedale di Modica

E' Carmelo Aprile, 66 anni, gastroenterologo: tra le accuse anche il peculato. Visite nel suo studio privato, 150 euro a diagnosi

di **GIORGIO RUTA**

Stampa



15 gennaio 2019



Carmelo Aprile

Aveva trasformato l'ospedale nel suo studio. Diceva ai pazienti di non prenotare tramite il centro di prenotazione dell'Asp e di rivolgersi direttamente a lui. Ma un utente, insospettito da quel modo di agire, lo ha denunciato. I carabinieri hanno arrestato Carmelo Aprile, specialista di gastroenterologia e dirigente dell'ospedale Maggiore di Modica.

Le indagini, condotte dal capitano Francesco Ferrante e coordinate dal procuratore di Ragusa Fabio D'Anna, portano ad accuse pesantissime per il medico. Lo specialista avrebbe svolto costantemente esami diagnostici e visite mediche, utilizzando

mezzi, farmaci, locali e forza lavoro dell'azienda sanitaria, incassando compensi in nero e superiori al prezzario regionale. I pazienti arrivavano a versare anche 150 euro per una diagnosi, nonostante il ticket fosse molto inferiore.

Ad Aprile sono contestati i reati di truffa pluriaggravata ai danni dello Stato, abuso d'ufficio e peculato aggravato. Il giudice per le indagini preliminari, concordando con le richieste della procura, ha emesso l'ordinanza cautelare, concedendo al medico i domiciliari. Per il gip va considerata "la personalità incline alla gestione consolidata di un sistema illegale che sorreggeva la pubblica funzione, e un'indole di spregio delle regole nonché particolarmente proclive all'illecito arricchimento personale".

Mi piace Piace a 129.863 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

ARTICOLI CORRELATI



Aggressione omofoba nel Ragusano: "Sei un fro...", poi il branco lo picchia

DI [GIORGIO RUTA](#)

Ragusa: il vescovo chiede scusa per Fara, l'eritrea vittima di razzismo in ospedale

DI [GIORGIO RUTA](#)CASE **MOTORI** LAVORO ASTE

Offro - Auto

Lancia MUSA LANCIA MUSA 1. 3 MTJ Usato anno 2010 Monovolume 108000 km Climatizzatore LANCIA MUSA 1. 3 MTJ 16 V ANNO 04 / 2010 KW 66 / CV 90 KM 108000....

CERCA AUTO O MOTO

Auto Moto

Marca

Qualsiasi

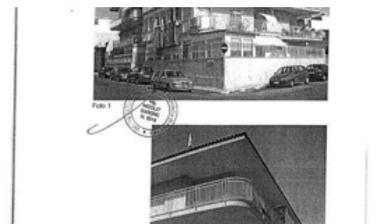
Provincia

Palermo

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Ficarazzi via G. Rossini n. 25 - 92000

[Vendite giudiziarie in Sicilia](#)[Visita gli immobili della Sicilia](#)**a Palermo**

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (*facoltativo*)